

**Attacco senza precedenti  
L'Onu stupra  
ma accusa**

**la Santa Sede**

di **CHRIS BONFACE**

Il quotidiano ufficioso della

Santa Sede - *Repubblica* - si è talmente innamorato di Papa Francesco che quasi un mese fa aveva lo scoop (...)

segue a pagina 17

**MARCO GORRA** a pagina 17

Attacco senza precedenti

# L'Onu vuol costringere il Papa a sposare i gay

*Dietro le accuse di pedofilia alla Chiesa c'è il tentativo di far pressione su aborto, contraccettivi e omosessualità*

... segue dalla prima

**CHRIS BONFACE**

(...) e manco l'aveva messo in pagina, relegandolo in un semplice post nel blog di Piergiorgio Odifreddi. Eppure il 17 gennaio scorso il matematico ateo doveva avere già in mano il rapporto della convenzione Onu sui diritti dei bambini che ieri ha inondato le agenzie di tutto il mondo schiaffeggiando in modo inatteso la Santa Sede sulla pedofilia. «Per fortuna», scriveva allora Odifreddi, «ci hanno pensato le Nazioni Unite, attraverso un loro comitato per l'applicazione della Convenzione sui Diritti del Fanciullo, a riportare con i piedi per terra un mondo mediatico che dal giorno dell'elezione di papa Francesco, ormai quasi un anno fa, aveva fatto che tutto fosse cambiato in quell'anacronismo che risponde al nome di Vaticano». Anche se il matematico ateo sapeva già tutto (nonostante il testo porti la data del 31 gennaio), il rapporto Onu divulgato ufficialmente ieri è stato una vera e propria doccia fredda sul Vaticano. Innanzitutto sulla delegazione della Santa Sede che aveva incontrato nelle settimane scorse chi aveva il compito di redigere quel documento. Il primo ad avere sgranato gli occhi è stato monsignor Silvano Maria Tomasi, osservatore permanente della Santa Sede a Ginevra. Aveva capi-

to qualcosa di come sarebbe andato a finire, visto che qualche giorno fa si era lamentato pubblicamente dell'attività di lobbying sulla convenzione Onu da parte di alcune associazioni non governative protagoniste della battaglia sui matrimoni omosessuali. Ma non si aspettava un testo così duro come quello finale. «Ma come?», ha sostenuto davanti alla segreteria di Stato vaticana monsignor Tomasi, «quando abbiamo incontrato il comitato sui diritti dei fanciulli dell'Onu, sono stati attentissimi al racconto sui passi avanti che avevamo fatto in questi anni, sulle nuove regole introdotte da papa Benedetto XVI, che contenevano perfino l'adeguamento del diritto canonico a quello anglosassone, con l'obbligo di denuncia dei fatti all'autorità giudiziaria. Hanno manifestato perfino sorpresa - perché non ne erano a conoscenza - davanti all'elenco dei 400 sacerdoti accusati di abusi sessuali che sono stati ridotti allo stato laicale nell'ultimo biennio. Ci hanno incoraggiato e perfino fatto i complimenti. Oggi ci troviamo davanti un testo che sembra scritto nel 2005, senza tenere in alcun conto quel che è avvenuto dopo».

Monsignor Tomasi non si sbaglia di molto, perché fra il rapporto di 16 pagine reso pubblico ieri (e dato forse in anteprima ad Odifreddi) e il testo assai più ampio sugli abusi sui bambini verga-

to nel 2006 ci sono ben poche differenze. Per alcuni passaggi sembra sia stata adottata la classica tecnica del "copia e incolla", in altri i toni sono perfino più duri. Non c'è dubbio che dal 2006 al 2014 il Vaticano abbia cambiato con durezza le regole contro la pedofilia e gli abusi sessuali in genere (rafforzandole), e oltre alle regole anche le prassi seguite dai vari episcopati poi travolti dallo scandalo pedofilia. L'Onu ieri è entrato a gamba tesa in settori che c'entrano poco o nulla con le vicende della pedofilia. Chiedendo alla Santa Sede ad esempio di rivedere tutti i libri di testo adottati in ciascun Paese nelle scuole cattoliche, per purgare qualsiasi «stereotipo di genere che possa limitare lo sviluppo dei talenti e delle capacità dei ragazzi e minare la loro opportunità di istruzione e di vita». Si rispolvera poi un caso di cronaca unico e di 5 anni fa, quello della bambina di 9 anni violentata dal patrigno in Brasile e poi fatta abortire dalla madre, che è stata scomunicata dal vescovo insieme al medico che aveva procurato l'interruzione di gravidanza. Il caso serve per chiedere alla Chiesa di «rivedere la propria posizione sull'aborto, e di modificare l'articolo 1398 del codice canonico per prevedere circostanze in cui l'aborto è espressamente lecito». L'occasione è buona per chiedere una modifica anche «delle posizioni e delle pratiche che ne-

gano l'accesso degli adolescenti alla contraccezione». L'offensiva su questi temi non è nuova in casa Onu, dove contano molto le lobby (non ultima quelle delle aziende produttrici di contraccettivi). Ma ha fatto impressione l'idea di cercare di imporre alla Chiesa queste condizioni per abbassare la mira della pistola puntata sulla pedofilia. Non ci si aspettava un atteggiamento di questo tipo nei confronti del Vaticano di papa Francesco, che in questi mesi aveva raccolto molte simpatie in ambienti radicali e perfino nelle associazioni gay per alcune sue aperture in materia. Perché ora? Le risposte sono contrapposte. C'è chi sostiene che proprio perché le mura della Chiesa sui valori non negoziabili sono più fragili che in passato, sia questo il momento di usare l'ariete per tirarle giù. Ma circola anche l'interpretazione contraria: molte parole di papa Francesco sono state male interpretate, ed è un fatto che pur non parlandone come accadeva prima, l'atteggiamento della Chiesa e dei cattolici non è cambiato, e resta radicalmente ancorato al diritto alla vita e alla famiglia. Ha impressionato quel che è accaduto in Francia con le piazze guidate da Manif pour Tous. E allora si è lanciata la contro-offensiva.



Papa Francesco riceve i cardinali al termine dell'udienza generale [Ansa]



www.ecostampa.it